Forse i profeti sanno ciò che stanno facendo

di Nathaniel Givens · 25 Novembre 2014 (Meridian Magazine – ldsmag.com)

Nel 1986 l'economista peruviano Hernando de Soto Polar pubblicò il suo primo libro: "L'altro sentiero". Il titolo del libro era un attacco diretto a il "Sentiero Luminoso", uno spietato gruppo comunista peruviano di guerriglieri. A causa della loro brutalità e del loro fallimento nel migliorare la vita delle persone che vivevano sotto il loro controllo, il Sentiero Luminoso non ebbe mai il sostegno generale dei peruviani. Ma de Soto capiva che non è sufficiente riconoscere i sentieri sbagliati. A volte è necessario un nuovo sentiero. E così, nel suo libro "L'altro sentiero" e nei suoi lavoro successivi, de Soto concentra la sua energia nel modellare un nuovo sentiero. Egli analizza le differenze che lo sviluppo economico presenta nel tempo e nelle diverse nazioni e mostra come le riforme legali pacifiche e la maggior partecipazione nei mercati liberi regolamentati sono il vero sentiero verso una maggior prosperità per i poveri. Le teorie economiche di de Soto mi hanno grandemente influenzato (come si può vedere in questo articolo, ho scritto con Walker Wright: Nessun povero tra loro), ma mi ha colpito ancora di più il suo esempio di critica costruttiva. Nonostante questa esperienza ci giunga da un periodo estremo nella storia, la lezione è universale: in tempi di confusione e conflitto, la risposta non è soltanto la critica. É la creazione.

Molti membri della Chiesa stanno vivendo ora momenti di confusione e di discussione poiché le posizioni della Chiesa in merito a questioni sociali sono in contrasto con le tendenze diffuse. La Chiesa ha incassato e continua ad incassare critiche per la sua ferma opposizione al matrimonio gay. Questa opposizione è stata ripetuta molte volte e di nuovo durante l'ultima Conferenza Generale (qui e qui, per esempio). E tuttavia, contemporaneamente la Chiesa ha aumentato gli sforzi per aprirsi ai gay all'interno e all'esterno di essa. Verso la fine del 2012 fu lanciato il sito mormonsandgays.org. Joshua Weed, mormone gay, ha descritto la sua reazione in questo modo:

Questo era il sito — creato e pubblicato dalla chiesa — che desideravo vedere da tutta una vita. Conteneva filmati di storie vere di persone reali, la cui vita è stata toccata dal problema dell'omosessualità, ma che hanno anche sperimentato le gioie dell'Espiazione. Parlava di amore, di accettazione cristiana. Esortava le famiglie a tendere la mano ai propri cari, ad essere comprensive. Consigliava i membri del rione di amare e soprattutto di

accettare.

Un anno dopo, nel novembre 2013, “la Chiesa appoggiò a Salt Lake City un’ordinanza che proibiva la discriminazione sul posto di lavoro in base all'orientamento sessuale e all'identità di genere.” (Washington Post)

Una simile situazione di ambiguità si è avuta nei rapporti tra la Chiesa e le critiche delle femministe. Da un lato, la Chiesa ha preso una posizione relativamente dura nei confronti di “Ordain Women”. Dall'altro lato, nell'aprile 2013 una donna ha offerto per la prima volta una preghiera alla Conferenza Generale e l'Anziano Uchtdorf ha descritto la Riunione Generale delle Donne dell'ottobre 2014 come parte della “conferenza generale mondiale.” Dopo un po' di confusione, il 30 ottobre quella posizione è stata ufficialmente confermata dalla Prima Presidenza.

Queste due questioni sociali, il matrimonio gay e il femminismo, possono essere collegate anche ad un'altra controversia online: il rinnovato curriculum di religione a BYU. Molto della discussione si concentra sul fatto se il nuovo curriculum darà meno importanza alle scritture, ma parte di essa si concentra sulla natura dei nuovi corsi come quello che sarà insegnato sulla famiglia. Questo nuovo corso, che appare così alla BYU-Idaho, si concentrerà su “La famiglia: un proclama al mondo.” Una delle sei unità del corso rafforzerà il sostegno della Chiesa all'essenzialismo di genere. Un'altra unità sottolinea i doveri di marito e moglie, il che metterà probabilmente in evidenza la posizione della Chiesa sui ruoli di genere e affermerà la sua opposizione al matrimonio tra persone dello stesso sesso.

In che modo si può dare un senso a tutto ciò?

I blog che scrivono di questioni mormoni (Bloggernaccle), blog che rappresentano in modo significativo una fetta di membri americani con idee di sinistra, hanno un loro modo di vedere le cose. Secondo questa loro visione, noi siamo testimoni del processo caotico e sgradevole con cui la Chiesa viene trascinata, scalciante e urlante, nell'era moderna. Tra le Autorità Generali vi sono oppositori intransigenti che o non capiscono o non si preoccupano del prezzo che la Chiesa paga (sia in termini di percezione pubblica sia di subbuglio nella vita dei membri) a causa della sempre maggiore distanza tra un mondo progressivo e tollerante e le loro vecchie disperate tradizioni popolari. Tale interpretazione non abbandona la speranza di un cambiamento—rapido o graduale—che porti la Chiesa in linea con le illuminate, tolleranti, sensibili vedute moderne sul genere e sulla sessualità.

La storia del negato conferimento del Sacerdozio ai neri rappresenta il modello su cui si

basa tale modo di vedere. Il recente articolo Race and the Priesthood su LDS.org ha sottolineato che tale negazione non fu mai basata su una specifica rivelazione o dottrina canonizzata e i sostenitori del matrimonio gay e dell'ordinazione al sacerdozio per le donne fanno notare che anche per questi non c'è, in verità, una specifica rivelazione o dottrina canonizzata. Il documento più chiaro è Il Proclama, ma esso—sostengono—non costituisce canone. Nel fare ciò, essi sorvolano sul fatto che il genere è un elemento profondamente intrinseco della condizione umana ed è un aspetto della teologia Mormone ancora più significativo di quanto lo sia stata o potrebbe mai esserlo la razza.

Questa discussione è anche essenzialmente il risultato dell'importare l'opinione dominante della sinistra americana in un contesto Mormone: l'America iniziò con alcuni grandi ideali, ma fallì nel vivere alla loro altezza. La Guerra Civile pose fine alla schiavitù, il movimento per i Diritti Civili alle Leggi Jim Crow (che mantenevano la segregazione razziale) e oggi i movimenti per i diritti dei gay e delle donne stanno portando avanti la marcia del progresso e dell'uguaglianza. Le tattiche e la retorica di Ordain Women hanno senso in tale contesto. Il copione che stanno inscenando vede la Chiesa nel ruolo del Sud segregazionista.

Come spesso accade, la parte più importante di tale discussione non è ciò che viene dichiarato apertamente, ma ciò che se ne assume indirettamente. Primo, c'è una implicita tendenza a considerare la Chiesa con un certo imbarazzo, lo stesso che si potrebbe avere per un vecchio parente razzista. Questo è un modo di ignorare i profeti molto più gentile e garbato del lapidarli a morte, ma, visto che rigettarli come fuori dal mondo implica ignorarli completamente, alla fine, dal punto di vista dei membri, il risultato è lo stesso.

Secondo, si assume indiscutibilmente che l'unico tipo di progresso possibile sia quello immaginato dalla politica americana di sinistra e che se non si viaggia su quel treno che percorre quei binari si debba per forza essere bloccati in stazione senza andare da nessuna parte. Allora, spesso, ci sentiamo dire che dobbiamo decidere tra accettare il programma del progresso sociale o difendere lo status quo. Dobbiamo abbracciare questi specifici cambiamenti—come il matrimonio gay e l'ordinazione delle donne al Sacerdozio di Melchisedec—o nessun cambiamento affatto.

È il momento di una nuova visione. Eccone una che ho in mente.

Primo, stabiliamo che essere conservatori significa qualcosa di molto diverso in un contesto Mormone rispetto ad altri contesti poiché la nostra tradizione è una tradizione di cambiamento. Dal ciclo dell'orgoglio, al sorgere e decadere delle dispensazioni, alla Restaurazione—ancora un “lavoro in corso” —il Mormonismo abbraccia il cambiamento ad

un livello talmente fondamentale che conservare il passato non può mai essere tutto. In una Chiesa che, nei suoi Articoli, si impegna a credere nella rivelazione futura, lo status quo non è mai una posizione difendibile a lungo temine. Siamo sempre in movimento; la domanda è quale strada prendiamo.

Secondo, ammettiamo che i nostri dirigenti non sono perfetti e che le loro dichiarazioni non sono infallibili. Però non lasciamo che tale ammissione eroda interamente la nostra fede nel mantello che è posto su questi uomini e donne. Ai vescovi e alle presidentesse della Società di Soccorso, alle Autorità Generali, alla Presidenza e al consiglio generali della Società di Soccorso dovrebbe essere dato un certo grado di rispetto in più, che vada oltre qualsiasi cosa essi affermano in virtù della propria saggezza o esperienza, semplicemente per gli incarichi che detengono. Se non facciamo la nostra parte nel seguire i nostri dirigenti imperfetti allora ci rendiamo incapaci di essere guidati dal Signore come comunità, indifferentemente da quanto sinceramente possiamo tentare di cercarlo come singoli individui.

Nel complesso, questi principi possono far nuova luce su ciò che ho discusso in precedenza. Là dove potremmo essere tentati di trovare contraddizioni, e quindi i sintomi di una chiesa intrappolata tra l'essere impantanata nel passato e l'essere trascinata verso un futuro moralmente discutibile, potremmo invece vedere coerenza. Forse i dirigenti intendono davvero ciò che dicono a difesa del matrimonio tradizionale unendovi l'imperativo di trattare tutti i nostri fratelli e sorelle con rispetto e amore cristiano.

Forse, invece di mezze misure e compromessi tra il patriarcato e una particolare concezione di femminismo, la Chiesa posa una nuova linea di binari in quanto al ruolo delle donne; una linea che abbraccia le differenze essenziali tra uomo e donna e trova che vi sia maggior nobiltà nella loro incommensurabile complementarietà piuttosto che nella semplicistica eguaglianza.

Joseph Smith modellò un nuovo sentiero e sfidò la categorizzazione. Dobbiamo vivere all'altezza di quel retaggio e rifiutare di lasciare che il nostro discepolato si perda in una di queste due vie: il banale progressismo o lo spaventato conservatorismo. Il Mormonismo ha sfidato la società patriarcale del 1840 con la dottrina di una Madre Celeste e con l'esaltazione di uomo e donna uniti. Contro la corrente dell'individualismo estremo di oggi, l'impegno della Chiesa verso la castità, la santità della vita e il primato della famiglia svolge lo stesso ruolo. Il Signore ha sempre usato i Suoi profeti per mostrare una nuova via. Proviamo a vivere all'altezza di ciò.